

# Giovannone parla di De Palo

ROMA, 9 — «Graziella De Palo e Italo Toni sono stati rapiti da un gruppo ideologicamente vicino all'organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) che operava nel campo dei traffici illeciti»: questa la clamorosa affermazione dell'ex agente a Beirut del servizio segreto militare italiano (Sismi), col. Stefano Giovannone, nella prima intervista rilasciata sulla vicenda di cui lui stesso si occupò direttamente, ad uno dei giornalisti aderenti al «comitato per i colleghi scomparsi in Libano», pubblicata dal quindicinale «L'astrolabio». Il col. Giovannone precisa che tale notizia gli venne riferita dai funzionari dei servizi di sicurezza libanesi, che poi collaborarono con lui nella lunga trattativa che egli stesso condusse, e nel corso della quale la liberazione almeno di Graziella De Palo apparve a più riprese imminente.

Contrariamente a quanto finora sostenuto dall'ex direttore del Sismi, Giuseppe Santovito (incriminato per falsa testimonianza dalla magistratura romana che indaga sul «caso»), secondo il quale i due giornalisti erano prigionieri dei falangisti (i cristiani oltranzisti del Libano, n.d.r.), il col. Giovannone afferma che «Questa organizzazione palestinese era la vera controparte della trattativa condotta dal Sismi», e aggiunge di non aver mai dato credito alla «pista falangista». «Si tratta — afferma — senza dubbio di un depistaggio del quale non capisco lo scopo. Per quello che mi riguarda, però, devo ricordare che sin dall'inizio, nei rapporti che quasi quotidianamente inviavo a Roma, alla sede centrale del Sismi, attribuii più rilevanza all'ipotesi che i due giornalisti fossero finiti in mano ad elementi dell'area palestinese-progressista libanese, le cui forze di fatto avevano il controllo quasi totale di Beirut, tra cui la zona dove sorge l'albergo «Triumph» (nel quale i due giornalisti alloggiavano, n.d.r.)».